COME LAVORANO I FILOSOFI

La dialettica

La teoria dei generi dell'ultimo Platone si traduce, sul piano della conoscenza, nel **metodo dialettico**, definibile appunto come «analisi per generi». Si prende infatti in esame un concetto, per individuare tutte le idee che lo costituiscono e le relazioni presenti tra le idee stesse. In definitiva, si tratta di un procedimento dicotomico, che permette di enucleare tutte le **idee elementari** che ne compongono una complessa.

T3 PLATONE
Il pescatore con la lenza

Il brano è tratto dal Sofista, *uno dei cosiddetti «dialoghi dialettici», insieme al* Parmenide, *al* Politico *e al* Filebo *(l'inclusione di altri dialoghi in questa denominazione varia a seconda degli interpreti). Tutti questi dialoghi sono stati scritti nell'ultimo periodo, quando Platone rimette in discussione la teoria della corrispondenza tra le idee e le diverse classi delle cose (l'idea di uomo, di albero, di tavolo ecc.), per formulare invece la teoria dei generi.*

SOCRATE – Vuoi, allora, che, trattando di una cosa di poco conto, cerchiamo di porla come modello della cosa più importante?

TEETETO – Sì.

SOCRATE – Che cosa, dunque, potremo proporre, che sia facilmente conoscibile e di piccola importanza, ma che abbia una spiegazione per niente inferiore a quella delle cose più importanti? Per esempio, il pescatore con la lenza: non è forse una cosa nota a tutti, e non è vero che non merita una considerazione molto grande?

TEETETO – È così.

STRANIERO – Spero che esso ci offra un metodo e una spiegazione non inutili per quello che noi vogliamo.

TEETETO – Sarebbe bello.

STRANIERO – Orsù, dunque, cominciamo di qui ad analizzarlo. E dimmi: lo porremo come possessore di un'arte, o come uno senza arte, ma che abbia un'altra capacità?

TEETETO – Non è affatto senza arte.

STRANIERO – Ma di tutte le arti, in certo qual modo, ci sono due specie.

TEETETO – Come?

SOCRATE – L'agricoltura e ogni arte che si curi di ogni corpo mortale, e, insieme, d'altro canto, l'attività che riguarda ciò che è artificialmente composto e plasmato, che noi, appunto, chiamiamo suppellettile, e l'arte imitativa, tutte queste cose insieme potremmo benissimo chiamarle con un nome unico.

Possiamo capire meglio il procedimento dialettico confrontandolo passaggio per passaggio (quelli principali sono indicati dalle frasi evidenziate) con lo schema riportato a p. 286. Per esaminare il concetto di pescatore con la lenza si parte da un livello molto generale, muovendo dal fatto che esercita un'arte, che si tratta di un'arte produttiva, e così via, scegliendo ogni volta tra **due alternative** (procedimento dicotomico), in modo da rendere la scomposizione sempre più analitica. Si noti che essa è **esaustiva**, cioè porta a individuare tutte le **idee semplici** che entrano nella composizione di quella del «pescatore con la lenza».

Il brano si presenta come una specie di **test** per saggiare la bontà del metodo, prima di applicarlo a questioni più impegnative. Platone lo utilizzerà sia per formulare la definizione di «sofista», in questo dialogo, sia per quella di «politico», nel dialogo omonimo.

Prova a immaginare la conclusione dell'analisi in base allo schema di p. 286, oppure leggila in Google libri, a p. 63 dell'opera online.

Il *Sofista* fa parte dei **«dialoghi dialettici»**, una definizione che a questo punto dovrebbe risultarti ancora più chiara. Il nuovo metodo deriva ovviamente dalla diversa prospettiva ontologica, la «teoria dei generi», che Platone introduce per risolvere alcuni problemi insiti nella sua teoria delle idee, da lui stesso evidenziati e discussi nel *Parmenide*, il primo dei «dialoghi dialettici».

Le cose non sono più spiegate ponendole **in corrispondenza** con l'idea della **classe** cui appar-

TEETETO – Come? E con quale nome?

STRANIERO – A proposito di tutto ciò che prima non è e che poi qualcuno porta all'essere, noi diciamo, in un certo senso, che chi lo porta all'essere produce, e che ciò che viene portato all'essere è prodotto.

TEETETO – Giusto!

STRANIERO – Ma tutte le arti che or ora menzionavamo avevano la propria capacità rivolta a questo.

TEETETO – L'avevano, infatti.

STRANIERO – E allora, raccogliendole insieme, chiamiamole «arte produttiva».

TEETETO – Sia.

STRANIERO – D'altro canto, dopo questa, l'intera specie dell'apprendere e quella del conoscere e quella del guadagnare, del lottare, del cacciare – poiché nessuna di queste attività costruisce qualcosa, ma alcune si impadroniscono, con parole o con azioni, di ciò che esiste ed è già nato, altre, invece, non permettono ad altri di impadronirsene –, soprattutto, credo, attraverso tutte quante queste parti, può mettersi in evidenza un'arte detta «acquisitiva».

TEETETO – Sì; è un'osservazione opportuna.

STRANIERO – Se tutte le arti nel loro insieme sono o acquisitive o produttive, in quale, Teeteto, dobbiamo porre l'arte di pescare con la lenza?

TEETETO – Nell'arte acquisitiva; è chiaro, credo.

STRANIERO – Ma dell'arte acquisitiva non ci sono due specie? L'una è quella dello scambio fra due, per volontà di entrambi, mediante doni, remunerazioni, contratti; l'altra, invece, che nel suo complesso consiste nell'impadronirsi, con fatti o con parole, non sarebbe l'arte dell'impadronirsi?

TEETETO – Risulta evidente da ciò che è stato detto.

STRANIERO – Davvero? L'arte dell'impadronirsi non si dovrà forse tagliare in due?

TEETETO – In che modo?

STRANIERO – Ponendo da una parte tutto ciò che di essa si attua scopertamente come arte della lotta, e dall'altra tutto ciò che si fa di nascosto, come, per esempio, l'arte della caccia.

TEETETO – Sì.

STRANIERO – Ma è certo che sarebbe assurdo non dividere in due l'arte della caccia.

TEETETO – Di' come.

STRANIERO – Dividendo, da una parte, la caccia al genere inanimato e, dall'altra, la caccia al genere animato.

TEETETO – Certo, se è vero che ci sono entrambe.

STRANIERO – E come non ci sono? E bisogna che noi lasciamo perdere la caccia agli esseri inanimati, non avendo essa un nome, tranne che per alcune parti dell'arte del tuffarsi, e poche altre simili, e che, invece, diamo il nome di «caccia ad esseri viventi» all'altra, in quanto è caccia ad esseri viventi animati.

(Platone, *Sofista*, 218d-220b, in *Tutti gli scritti*, Bompiani, Milano 2000, pp. 266-67)

tengono (ad esempio, i singoli cavalli in relazione all'idea di cavallo), ma individuando **l'insieme delle idee** cui fanno riferimento. Per non lasciare questa operazione all'intuizione individuale, Platone mette a punto un **metodo** che consente un **accordo nella procedura** da seguire, il cui obiettivo è individuare le idee elementari che compongono una realtà più complessa.